

08/10/2022

# Acque Bresciane, dalla Bei 45 milioni per realizzare i depuratori che mancano

Nel 2023 la società subentrerà ad altri 41 Comuni gestiti da A2A

La provincia di Brescia è maglia nera in Lombardia per carenze di depuratori civili (una quarantina di agglomerati in infrazione europea sui 74 della regione). Per questo assume un'importanza doppia il finanziamento di 45 milioni di euro concesso ad Acque Bresciane (il gestore pubblico del ciclo idrico integrato) dalla Banca europea per gli investimenti (la Bei) e dalla Commissione Europea. Finanziamento che fa parte del programma InvestEU, il quale attiverà investimenti per oltre 372 miliardi: tra le prime tre operazioni italiane figura, per l'appunto, Acque Bresciane.

Ieri a Roma si è ufficializzata la partnership tra istituzioni alla presenza del ministro dell'Economia Daniele Franco, del commissario europeo per gli affari economici Paolo Gentiloni e del presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba (accompagnato dal direttore finanziario Alessandro Varese). «Essere fra le prime realtà coinvolte da questo grande progetto europeo ci onora e conferma l'affidabilità e la solidità di una società benefit inte-



ramente pubblica, che si propone di colmare le carenze infrastrutturali del settore idrico bresciano», ha detto Delbarba ricordando il piano industriale da un miliardo di euro di opere entro il 2045.

I 45 milioni non serviranno alla realizzazione del depuratore del Garda, di cui si attende ancora la progettazione definitiva: andranno a risolvere le criticità più urgenti, quelle che rischiano di tramutarsi in san-

zioni, che costerebbero alla comunità mezzo miliardo di euro l'anno. Entro novembre entrerà in funzione il depuratore di Verolanuova ma negli ultimi due anni sono stati avviati i cantieri anche a Barbariga (al quale verrà collettato Pompiano e poi nel 2026 Dello e Corzano) e Mairano (al quale verranno collettati Lograto, Brandico, Maclodio e Longhena). Sono in corso i lavori per portare le fogne di Cedegolo

## Investimenti

Il prestito non andrà a finanziare la realizzazione del depuratore del Garda

tero all'impianto di Esine, mentre sono in ritardo i lavori per l'impianto che servirà Edolo, Sonico e Malonno. Una volta conclusi migliorerà notevolmente la qualità dell'acqua dell'Oglio pre-lacuale che finisce nel Sebino. Acque Bresciane dovrà poi realizzare un depuratore a Leno.

Il finanziamento non servirà a liquidare Asvt e A2A per le spese sostenute nella realizzazione del depuratore di Concesio (si attende la fine lavori). Nel 2023 la gestione del ciclo idrico di Bovegno, Caino, Collio, Concesio, Gardone VT, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole e Villa Carcina passerà a Acque Bresciane, che ha già pronti oltre 100 milioni per pagare il subentro. Sempre nel 2023 scadrà l'affidamento ad A2A di altri 26 comuni (Acquafredda, Alfianello Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Bedizzole, Bovezzo, Castenedolo, Collebeato, Fiesse, Gottolengo, Gussago, Isorella, Manerbio, Mazzano, Milzano, Nuvolera, Offlaga, Pralboino, Remedello, Roè Volciano, Roncadelle, S.Gervasio, S.Zeno, Seniga, Verolavecchia, Visano). Acque Bresciane tra un anno gestirà 139 comuni, il 70% di quelli bresciani. E per volontà della Provincia non ci sarà un gestore pubblico-privato: il ciclo idrico rimarrà pubblico, anche se fino al 2032 (ultimo anno di gestione della città) sarà affiancato da A2A.

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA